



Rassegna Stampa

17 luglio 2024

Rassegna Stampa

17-07-2024

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	17/07/2024	2	Salva casa, sanatoria più estesa = Salva casa, sanabili anche eli aumenti di cubatura <i>Giuseppe Latour</i>	3
SOLE 24 ORE	17/07/2024	6	Scudo erariale temporaneo. ok della Corte ma serve la riforma = Scudo erariale legittimo solo perché è temporaneo <i>Gianni Trovati</i>	7
SOLE 24 ORE	17/07/2024	7	Si alla reintegra ai licenziamenti per giustificato motivo oggettivo = Reintegra estesa ai licenziamenti per giustificato motivo oggettivo <i>Giampiero Falasca</i>	9
SOLE 24 ORE	17/07/2024	21	Interprofessionali Fondimpresa, risorse a chi fa formazione nei Paesi terzi = La formazione in Paesi terzi fa il debutto con Fondimpresa <i>Mauro Pizzin</i>	11
SOLE 24 ORE	17/07/2024	27	NORME & TRIBUTI - Concordato preventivo, niente controlli automatici se i forfettari non aderiscono = Forfait, no a controlli automatici senza adesione al concordato <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i>	13

PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA PALERMO	17/07/2024	4	Sul G7 l'ombra del Ponte controvertice in piazza "Danni anche al turismo" <i>Alessia Candito</i>	15
--------------------	------------	---	-----------------------------------------------------------------------------------------------------	----

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	17/07/2024	4	Linea dura su Sammartino alla Regione via al rimpasto = Linea dura del Tribunale «Sammartino consapevole dell'accordo corruttivo» <i>Laura Distefano</i>	17
SICILIA CATANIA	17/07/2024	6	Sanità, liberi i nove indagati «Cadute esigenze cautelari» = Sanità, tornano liberi i nove indagati <i>Laura Distefano</i>	19

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	17/07/2024	14	Cenere: la raccolta in venti giorni = Raccolta cenere: si spinge sull'acceleratore «Torneremo alla normalità in venti giorni» <i>C. M.</i>	21
-----------------	------------	----	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	17/07/2024	8	Regione, doppia grana Lega = Giunta off-limits, ecco il dopo Sammartino <i>Giacinto Pipitone</i>	24
SICILIA CATANIA	17/07/2024	2	Ponte, altro disco verde dell'Ue sarà cofinanziato il progetto che riguarda la parte ferroviaria = Un altro sì dell'Ue al Ponte sullo Stretto co-finanziamento del progetto per i treni <i>L. S.</i>	26
SICILIA CATANIA	17/07/2024	3	Felici e commossi il primo giorno degli otto siciliani = Giuristi o turisti? I siciliani al primo giorno di scuola <i>Mario Barresi</i>	28
SICILIA CATANIA	17/07/2024	4	L' Agricoltura a Barbagallo, un tecnico di fiducia <i>Mario Barresi</i>	31

Rassegna Stampa

17-07-2024

SICILIA CATANIA	17/07/2024	5	Lantieri (Forza Italia) " resuscita " il Rdc ma Schifani la stoppa Conte cavalca il caso = Reddito di cittadinanza alla siciliana ma Schifani stoppa subito Lantieri <i>Francesco Nuccio</i>	33
SICILIA CATANIA	17/07/2024	20	Il sistema Tremestieri bustarelle al sindaco per appalti e permessi <i>Laura Distefano</i>	34

Salva casa, sanatoria più estesa

Edilizia

Ok al Dl in commissione alla Camera con molte modifiche ma senza il Salva Milano

Possibile regolarizzare anche variazioni essenziali e varianti anteriori al 1977

Con un emendamento firmato dalla maggioranza si allarga anche agli aumenti consistenti di cubatura il condono edilizio introdotto con il decreto cosiddetto "Salva casa". Perimetro più ampio, dunque, per la sanatoria che inizialmente riguardava solo le difformità parziali. Il testo della legge di conversione, approvato ieri in commissione Ambiente alla Camera, è ora atteso in Aula, poi il passaggio al Senato. Cancellato a

sorpresa il Salva-Milano che avrebbe aggirato le inchieste della Procura su diversi cantieri in città.

Latour, Di Leo e Monaci — alle pagg. 2-3

Salva casa, sanabili anche gli aumenti di cubatura

Edilizia. La commissione Ambiente della Camera approva il decreto che oggi approda in Aula per la fiducia. Allargato il perimetro della sanatoria: ammesse le variazioni essenziali al titolo presentato in Comune

Giuseppe Latour

La sanatoria delle difformità parziali si spinge un po' più in là. E adesso ricomprende le variazioni essenziali. Che vuol dire anche aumenti consistenti di cubatura. La legge di conversione del Dl n. 69/2024 (relatori Dario Iaia, Fratelli d'Italia, ed Erica Mazzetti, Forza Italia) ieri ha chiuso il suo percorso in commissione Ambiente alla Camera; oggi approderà in Aula per la discussione generale. Con tempi serrati, perché il testo va chiuso entro il prossimo 28 luglio, passaggio al Senato compreso. Sicuramente la questione di fiducia.

Se tra le norme inserite nel provvedimento manca a sorpresa il Salva Milano (si veda l'articolo nella pagina a fianco), tra lunedì e ieri mattina è arrivata l'approvazione di alcune novità pesantissime. Tra queste, spicca un emendamento riformulato e firmato

da tutta la maggioranza, che allarga di molto il perimetro della sanatoria sulle difformità parziali, introdotta dalla prima versione del provvedimento.

Ne parla proprio il relatore Dario Iaia: «Siamo intervenuti sulla norma che disciplina l'accertamento di conformità nelle ipotesi di parziale difformità ricomprendendo in questa nozione anche le variazioni essenziali, al fine di superare le differenze tra Regione e Regione e fugare ogni dubbio o motivo di confusione. Si supera il regime della doppia conformità quindi anche per le variazioni essenziali». Il vecchio testo, che faceva riferimento alle difformità parziali (una gradazione minore di divergenza dal titolo edilizio), comportava che ogni Regione desse la sua definizione diversa di questa categoria, con grandi scostamenti percentuali.

Ora il Parlamento tira in alto l'asticella, per appianare le differenze a li-

vello nazionale: la categoria delle variazioni essenziali, infatti, comprende anche modifiche importanti al titolo, come aumenti consistenti della cubatura o della superficie di solaio. Restano, comunque, dei paletti. Le variazioni dovranno essere contemporanee al titolo (non superfetazioni successive) e dovranno essere conformi alla normativa edilizia del tempo dell'intervento e a quella urbanistica della domanda di sanatoria. In-



Peso: 1-6%, 2-65%, 3-23%

somma, niente colpi di spugna se non c'è compatibilità con il Prg.

Di fronte a questo nuovo perimetro, decisamente allargato, della sanatoria, la capogruppo alla Camera del Pd, Chiara Braga attacca: «Altro che piccole difformità. Qui si parla di variazioni essenziali: interi piani, nuovi volumi. Siamo ormai alla sanatoria ammessa sempre e comunque. Uno stravolgimento totale. Nemmeno Berlusconi si era mai spinto così in là».

Sulla stessa linea di allargamento c'è, poi, la norma che sblocca le varianti realizzate prima del 1977 e, nello specifico, della legge urbanistica Bucalossi. Per i lavori realizzati prima di questa data non esisteva la possibilità di effettuare varianti in corso d'opera. Quindi, le modifiche realizzate in cantiere non venivano corrette nei progetti depositati in Comune e oggi creano le difformità tra il progetto assentito, le mappe catastali e la realtà degli immobili. Un esempio: una finestra che era sul progetto e poi non è stata realizzata o un cornicione che era di 30 centimetri ma che

nella realtà è di mezzo metro.

L'emendamento approvato dice che gli interventi realizzati come varianti in corso d'opera che costituiscono parziale difformità dal titolo rilasciato prima di gennaio 1977, anche se non rientrano nelle tolleranze già disciplinate dal Salva casa, «possono essere regolarizzati». Per dimostrare l'epoca di realizzazione dei lavori si potrà fare ricorso a varie prove: informazioni catastali, riprese fotografiche, estratti cartografici, documenti d'archivio, altri atti pubblici o privati. Nel caso manchino i documenti, sarà un professionista a dover attestare l'anno dei lavori, sotto la propria responsabilità.

Per sanare l'abuso il proprietario potrà presentare una Scia e pagare una sanzione. Si ricade, in questo caso, nella definizione di parziale difformità. Quando si rientra in una variante essenziale, la difformità non sarà sanabile per questa strada.

Una chance simile, poi, ci sarà anche per casi diversi dalle varianti ante 1977. Le parziali difformità, realizzate durante l'esecuzione dei lavori oggetto di un titolo abilitativo, che

siano state esaminate dai funzionari del Comune in fase di rilascio dell'abitabilità ma che non siano state contestate, potranno essere sanate come tolleranze costruttive. Quindi, non saranno neppure soggette al pagamento di una sanzione. In questo modo si fa salvo il legittimo affidamento dei cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Novità sulle varianti realizzate pre-1977 Braga (Pd): «Siamo alla sanatoria ammessa sempre e comunque»

Tutele per il legittimo affidamento nel caso in cui il Comune abbia rilasciato l'agibilità

24 maggio

IL TERMINE

Il regime delle tolleranze costruttive resta ancorato alla data del 24 maggio: vale solo per i lavori realizzati entro questo termine



DARIO IARIA (FDI)
«Soddisfatti del lavoro svolto in commissione con l'approvazione di una serie di emendamenti che hanno migliorato il testo e che semplificheranno la vita agli italiani»



Peso: 1-6%, 2-65%, 3-23%

Stato legittimo

Gli abusi su parti comuni non bloccano i lavori

Le difformità e gli abusi presenti sulle parti comuni in condominio non potranno bloccare i lavori di riqualificazione di un appartamento. E, viceversa, le irregolarità presenti su un singolo immobile non potranno intralciare la ristrutturazione delle parti condivise dell'edificio. Una delle novità stabilisce che «ai fini della dimostrazione dello stato legittimo delle singole unità immobiliari non rilevano le difformità incidenti sulle parti comuni dell'edificio». E, allo stesso modo, che «ai fini della dimostrazione dello stato legittimo dell'edificio non rilevano le difformità incidenti sulle singole unità immobiliari dello stesso». L'obiettivo è evitare quei problemi che hanno ad esempio caratterizzato il superbonus, quando le difformità presenti su un singolo immobile hanno rischiato di bloccare la riqualificazione delle parti comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abitabilità

Altezze e superfici ridotte. Sì alle mini abitazioni

Cambiano i paletti che consentono di stabilire se un'abitazione risponde ai requisiti igienico sanitari: viene superata, in parte, una norma datata 1975. Non arriva una riforma organica dell'abitabilità, ma viene invece previsto che il progettista responsabile dell'intervento potrà asseverare la conformità del suo elaborato alle norme igienico sanitarie in una serie di casi, che fanno eccezione rispetto alle regole generali. Vengono, così, ammessi i locali con un'altezza minima inferiore ai 2,70 metri oggi previsti dalla legge. Si potrà arrivare fino al limite massimo di 2,40 metri. I monolocali potranno scendere sotto la quota attuale (28 metri quadrati), fermandosi a 20 metri quadri, mentre i bilocali potranno passare dagli attuali 38 metri a 28 metri quadri. Queste eccezioni saranno condizionate a interventi di recupero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rigenerazione

Cambi di destinazione, altre semplificazioni

Altro pezzo rilevante del passaggio in commissione Ambiente della Camera ha riguardato i cambi di destinazione d'uso, che vengono ulteriormente semplificati: erano già stati oggetto di un primo intervento nella versione originale del decreto. È stato, anzitutto, chiarito che saranno considerati cambi di destinazione senza opere quelli che comprendono attività in edilizia libera; questo tipo di interventi, con una norma interpretativa, non viene considerato rilevante. Inoltre, i cambi saranno sempre ammessi, sia "con" che senza opere (la prima versione del testo parlava, invece, solo di cambiamenti senza opere). Diverse audizioni avevano chiesto di rivedere il testo su questo punto. Si apre, poi, la porta ai cambi di destinazione di primi piani e seminterrati: gli strumenti urbanistici potranno ammetterli, nei casi in cui siano consentiti dalla legislazione regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le demolizioni

Cinque mesi in più per rimuovere gli abusi

Altro cambiamento rilevante, sul quale si è molto discusso in commissione Ambiente alla Camera, riguarda l'obbligo di rimuovere gli abusi edilizi entro 90 giorni dall'ingiunzione del Comune. L'amministrazione locale - è questa la novità inserita in un emendamento - potrà disporre un rinvio fino a 240 giorni «nei casi di serie e comprovate esigenze di salute dei soggetti residenti negli immobili all'epoca di adozione dell'ordinanza o di assoluto bisogno o di gravi situazioni di disagio socio-economico». Ci saranno 150 giorni in più. Si tratta di una modifica che punta a tutelare tutti quei cittadini che vivono in condizioni di difficoltà. Per l'opposizione, però, è una norma che contiene una definizione aleatoria, difficile da provare in modo certo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I permessi

Le pergole bioclimatiche sono edilizia libera

Il catalogo dell'edilizia libera si allunga ancora. E comprende, con un chiarimento atteso, un altro pezzo: quello delle pergole bioclimatiche, cioè le strutture dotate di una copertura composta da lamelle orientabili, in grado di proteggere dagli agenti atmosferici, come la pioggia o il sole. Già la prima versione del provvedimento aveva ritoccato l'elenco, contenuto nel Testo unico edilizia (il Dpr n. 380/2001), dei lavori che non hanno bisogno di alcun permesso o comunicazione per essere realizzati. All'interno di quel catalogo era stata aggiunta una voce specifica, dedicata all'universo delle tende da sole. Ora quella voce viene integrata. La modifica approvata prevede che le tende a pergola, anche bioclimatiche, con telo retrattile possono essere realizzate senza alcun titolo abilitativo. Non dovranno, però, determinare la creazione di uno spazio stabilmente chiuso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le vetrate

Freno alle Vepa collocate su porticati pubblici

Quello delle pergole non è il solo cambiamento inserito nel catalogo dell'edilizia libera. La seconda novità portata in fase di conversione del decreto riguarda le Vepa, le vetrate panoramiche amovibili, che già da tempo possono essere installate senza permessi e autorizzazioni. In questo caso il Salva casa, nella prima versione, aveva precisato che queste possono essere realizzate in edilizia libera anche sui porticati (oltre che sulle logge). Fanno eccezione a questa regola generale - è questa la modifica votata in commissione Ambiente alla Camera - i porticati «gravati, in tutto o in parte, da diritti di uso pubblico o collocati nei fronti esterni dell'edificio prospicienti aree pubbliche». In queste situazioni non sarà quindi possibile agire senza permessi e autorizzazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli scostamenti

Tolleranze del 6% fino a 60 metri quadri

Allargare il perimetro delle tolleranze costruttive, aggiungendo una voce a quelle finora previste dal decreto n. 69/2024. Riguarda i mini appartamenti, sotto i 60 metri quadri, per i quali arriva una tolleranza rafforzata al 6 per cento. Il Salva casa, nella sua versione originaria, prevede una tolleranza tra quanto autorizzato e quanto realizzato del 2% delle misure previste dal titolo abilitativo per le unità immobiliari con superficie utile superiore ai 500 metri quadrati; del 3% tra i 300 e 1.500 metri quadrati; del 4% tra i 100 e 300 metri quadrati; del 5% per le unità immobiliari con superficie utile inferiore ai 100 metri quadrati. L'obiettivo della novità è non penalizzare gli immobili più piccoli, che avranno una tolleranza potenziata e non saranno ricompresi nella categoria dei 100 metri quadri. Sotto i 60 metri si potrà arrivare al 6 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riuso

Recupero dei sottotetti anche senza distanze

Un emendamento della Lega, approvato in commissione, prevede che «al fine di incentivare l'ampliamento dell'offerta abitativa limitando il consumo di nuovo suolo», il recupero dei sottotetti sarà comunque consentito, nei limiti e secondo le procedure previste dalla legge regionale, «anche quando l'intervento di recupero non consenta il rispetto delle distanze minime tra gli edifici e dai confini». Ci sono una serie di condizioni: dovranno essere rispettati i limiti di distanza vigenti all'epoca della realizzazione dell'edificio; non dovranno essere apportate modifiche, nella forma e nella superficie, all'area del sottotetto come delimitata dalle pareti perimetrali; dovrà essere rispettata l'altezza massima dell'edificio assentita dal titolo che ne ha previsto la costruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-6%, 2-65%, 3-23%

Sezione: ECONOMIA



Il calendario.

Il decreto Salva casa approderà in Aula oggi per la discussione generale. Sul testo sarà posta la questione di fiducia. Entro il 28 luglio dovrà essere approvato anche al Senato



Peso:1-6%,2-65%,3-23%

Consulta/2
Scudo erariale
temporaneo,
ok della Corte
ma serve la riforma

Gianni Trovati
— a pag. 6

Scudo erariale legittimo solo perché è temporaneo

Corte costituzionale. La Consulta non bocchia la limitazione della responsabilità ai casi di dolo ma spiega che non può essere strutturale

Gianni Trovati
ROMA

Lo scudo erariale supera l'esame della Corte costituzionale. A metà. Perché i giudici delle leggi respingono le obiezioni sulla legittimità della norma, introdotta dal Governo Conte-2 e poi prorogata sia da Draghi sia da Meloni, che limita ai casi di dolo la possibilità di vedersi contestato dalla Corte dei conti il danno erariale, escludendo quindi i casi di «colpa grave»; ma aggiungono che un limite del genere fissato in modo stabile «non è immaginabile», perché «i comportamenti macroscopicamente negligenti non sarebbero scoraggiati e, pertanto, la funzione deterrente della responsabilità amministrativa, strumentale al buon andamento dell'amministrazione, ne sarebbe irrimediabilmente indebolita». L'indicazione deve suonare chiarissima alle orecchie di Governo e maggioranza che hanno avviato una riforma complessiva della responsabilità amministrativa, ora diventata urgente alla luce del fatto che dopo l'ultima proroga lo scudo è destinato a cadere a

fine anno, e che dopo la pronuncia della Consulta una nuova proroga è complicata da immaginare.

Per tutte queste ragioni la sentenza 132/2024 depositata ieri (redattore Giovanni Pitruzzella, l'ex presidente dell'Antitrust) arriva al cuore dei difficili rapporti fra politica e magistratura contabile, per il futuro oltre che per il passato recente.

Tutto nasce dal decreto intitolato alle «semplificazioni» del luglio 2020, quando nell'Italia investita in pieno dal crollo economico prodotto dal Covid il Governo Conte-2 immaginò una cura drastica contro la cosiddetta «paura della firma», cioè la burocrazia difensiva che preferisce non agire piuttosto che rischiare una contestazione da parte della Corte dei conti. Aggredire alla radice le ragioni del problema, moltiplicato da una complessità normativa spesso inestricabile che in molti casi rende impossibili decisioni «sicure» a priori, si preferì la via breve, rappresentata dalla scelta di impedire temporaneamente le contestazioni delle sezioni giurisdizionali della Corte

dei conti per i casi di colpa grave. Il danno erariale, e la conseguente richiesta di indennizzare le finanze pubbliche di una somma proporzionale alla sua entità, è stata quindi limitata al dolo, quando cioè il colpo ai conti non arriva per negligenze anche profonde ma per un'intenzione criminale esplicita. All'eccezionalità del Covid è seguita quella prodotta dal Pnrr, con la conseguenza che come spesso accade in Italia le normative emergenziali sono sopravvissute al termine dell'allarme congiunturale che le ha prodotte. Lo scudo, si diceva, è stato prima prorogato dal governo Draghi e poi

dei conti per i casi di colpa grave.

Il danno erariale, e la conseguente richiesta di indennizzare le finanze pubbliche di una somma proporzionale alla sua entità, è stata quindi limitata al dolo, quando cioè il colpo ai conti non arriva per negligenze anche profonde ma per un'intenzione criminale esplicita.

All'eccezionalità del Covid è seguita quella prodotta dal Pnrr, con la conseguenza che come spesso accade in Italia le normative emergenziali sono sopravvissute al termine dell'allarme congiunturale che le ha prodotte.

Lo scudo, si diceva, è stato prima prorogato dal governo Draghi e poi



Peso: 1-1%, 6-27%

dall'esecutivo Meloni, e ora è destinato a scadere il prossimo 31 dicembre.

Proprio il carattere temporaneo, comunque, ne ha garantito agli occhi della Consulta la legittimità nello sforzo di trovare un equilibrio complicato fra le esigenze della collettività, che ha diritto a una protezione rispetto a condotte illecite o illegittime, e quelle dei funzionari pubblici, che non possono giudicare la propria attività come una passeggiata in un campo minato perché anche in questo caso il «buon andamento» della Pa, tutelato dalla Costituzione, è messo a serio rischio.

Il ritorno al passato con il tramonto dello scudo non è però la so-

luzione. Perché, spiega la Corte, «dopo la scadenza del regime provvisorio oggetto della disposizione censurata, il fenomeno della "burocrazia difensiva" sarebbe destinato a riespandersi e la percezione da parte dell'agente pubblico di un eccesso di deterrenza tornerebbe a rallentare l'azione amministrativa».

Serve una riforma, quindi, che trovi un punto di equilibrio strutturale. E serve entro la fine dell'anno. Anche se i primi tentativi hanno fin qui mostrato che la strada è in salita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo stop ai giudizi per colpa grave scade a fine anno. Senza riforma torna la paura della firma

Le coordinate

1

LA NORMA

Lo scudo erariale nato nel 2020

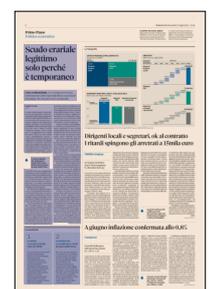
La norma finita sui tavoli della Corte costituzionale è l'articolo 21 del Dl 76/2020, che ha escluso la contestazione di danno erariale nei casi per colpa grave limitandolo di conseguenza alle ipotesi di dolo. La norma, temporanea, è nata dal tentativo di far partecipare la Pa allo sforzo collettivo di ripresa dell'economia limitando la «paura della firma», ed è stata poi prorogata fino al 31 dicembre prossimo.

2

LE PROSPETTIVE

La scadenza e i rischi di paura della firma

Per la Corte costituzionale la normativa sul cosiddetto scudo erariale non supera i principi di ragionevolezza, ma soprattutto per il fatto che si tratta di una disciplina temporanea, nonostante l'ampio raggio d'azione e le sue numerose proroghe. La sua scadenza a fine anno però, in assenza di una riforma complessiva della responsabilità, rischia di riprodurre in forma estesa il fenomeno della «paura della firma».



Peso: 1-1%, 6-27%

Consulta/1
Sì alla reintegra
ai licenziamenti
per giustificato
motivo oggettivo

Giampiero Falasca
— a pag. 7



Reintegra estesa ai licenziamenti per giustificato motivo oggettivo

Consulta e Jobs Act. La Corte: diritto alla reintegrazione se il comportamento causa di risoluzione è realmente avvenuto, ma è punito dal contratto con una sanzione diversa dal licenziamento

Giampiero Falasca

La Corte costituzionale prosegue nel suo lavoro di demolizione del Jobs act, con due sentenze, depositate il 16 luglio, che cancellano pezzi importanti della riforma del 2015.

Con la prima pronuncia (128/2024), viene reintrodotta la sanzione della reintegrazione sul posto di lavoro (seppure nella forma attenuata, quella che prevede un tetto massimo all'importo dell'indennità risarcitoria che si accompagna alla ripresa del posto di lavoro) per i cosiddetti licenziamenti economici. Con la seconda (129/2024), la Corte reinterpreta le norme vigenti, prevedendo che la reintegra si applica anche ai licenziamenti disciplinari dichiarati invalidi perché il comportamento contestato al dipendente è sanzionato dal contratto collettivo con una sanzione conservativa. Un doppio intervento che assottiglia ancora di più – dopo quelli degli anni passati, altrettanto chirurgici – le residue differenze tra l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e il contratto a tutele crescenti, restituendo alla reintegrazione sul

posto di lavoro un ruolo centrale, e quasi esclusivo, nel regime sanzionatorio dei licenziamenti.

Con la sentenza 128/2024 la Consulta ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 3, comma 2, del Dlgs 23/2015 (la normativa che regola il contratto a tutele crescenti), nella parte in cui non prevede che la reintegrazione sul posto di lavoro si applichi anche al licenziamento per giustificato motivo oggettivo per cui sia direttamente dimostrata in giudizio l'insussistenza del fatto materiale allegato dal datore di lavoro. Facciamo un esempio concreto: un'azienda dichiara la soppressione di un posto di lavoro e, come conseguenza di questa scelta organizzativa, licenzia il dipendente; se in giudizio viene provata la falsità di quanto dichiarato dall'azienda, perché la posizione non è stata realmente soppressa, il dipendente – secondo la nuova disciplina conseguente alla sentenza della Corte – ha diritto alla reintegrazione sul posto di lavoro (non si limita a ottenere un semplice risarcimento, come era previsto dalla disciplina dichiarata incostituzionale).

La Corte arriva a questa conclusione facendo il paragone tra la disciplina del licenziamento economico e quella del licenziamento disciplinare: se in quest'ultima, come previsto dal Jobs act, l'inesistenza del "fatto materiale", allegato dal datore di lavoro nel procedimento disciplinare, ha come conseguenza la reintegra, non è possibile, secondo la Consulta, che nel licenziamento economico l'inesistenza del "fatto materiale" produca una sanzione diversa e meno grave di quella. Anche perché, prosegue la Corte costituzionale, in tale contesto il datore di lavoro, per espellere un dipendente dall'azienda, potrebbe scegliere il regime sanzionatorio meno pesante, semplicemente imboccando la strada del licenziamento economico, anche in assenza di valide motivazioni che lo possano sostenere.

La Corte fa salva dalla dichiarazione di illegittimità costituzionale



Peso: 1-1%, 7-28%

solo la violazione del cosiddetto obbligo di repêchage: se il licenziamento è fondato su un motivo realmente esistente, ma il datore di lavoro ha ommesso di valutare posizioni alternative da offrire al dipendente, si può continuare a riconoscere la sola tutela indennitaria, senza applicare la reintegrazione a questa ipotesi.

Con la sentenza 129/2024, la Corte prevede il diritto del dipendente a essere reintegrato sul posto di lavoro nei casi in cui il comportamento per cui è stato licenziato è realmente avvenuto, ma è punito dal contratto collettivo con una sanzione diversa dal licenziamento. Anche qui ci aiuta un esempio. Il dipendente si assenta dal

lavoro per malattia, ma non viene trovato in casa alle visite di controllo; il datore lo licenzia, ma il contratto collettivo prevede per questa condotta, in maniera specifica e puntuale, solo la sospensione per un giorno. In un caso del genere, applicando la versione originaria del Jobs act sarebbe spettato il semplice diritto al risarcimento del danno, mentre la Consulta stabilisce una diversa interpretazione: il dipendente ha diritto alla reintegra sul posto di lavoro.

Un doppio intervento, quello della Corte costituzionale, che solleva diversi interrogativi: se negli anni passati alcune decisioni sul Jobs act avevano fatto leva su parametri costitu-

zionali dotati di un certo livello di oggettività, le sentenze 128 e 129 si fondano su criteri molto meno certi e indiscutibili. Un'entrata a gamba tesa nelle scelte del legislatore che solleva più di qualche dubbio, ma che deve essere colta come spunto per rimettere mano a una disciplina che, tra interventi della giurisprudenza e modifiche legislative, è sempre più una giungla di regole diverse tra loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

38%

APPORTO DELLA FISCALITÀ

Negli ultimi dieci anni tra le dell'Inps entrate è cresciuto l'apporto della fiscalità generale (dal 32 al 38%)



Peso: 1-1%, 7-28%

Lavoro 24

Interprofessionali
Fondimpresa, risorse
a chi fa formazione
nei Paesi terzi

Mauro Pizzin — a pag. 21

La formazione in Paesi terzi fa il debutto con Fondimpresa

Fondi interprofessionali. Dote di 5 milioni per le aziende che intenderanno mettere a frutto i vantaggi offerti dal decreto Cutro. A metà 2024 oltre 811 i milioni stanziati da cinque grandi realtà del settore

Pagina a cura di
Mauro Pizzin

Nel primo semestre del 2024 supera gli 811 milioni la nuova dote messa a disposizione delle aziende da cinque tra i più grandi fondi interprofessionali, ripartiti tra avvisi, conto formazione, conti individuali e di gruppo: una cifra destinata a crescere nel secondo semestre del 2024, quando saranno attivati ulteriori avvisi.

A 491 milioni, di cui 300 in conto formazione, ammontano le risorse stanziare da Fondimpresa, mentre 191 milioni sono destinati agli avvisi, di cui oltre 66 milioni per bandi del 2023 a budget quest'anno e 42,3 milioni ancora da stanziare. Tra quelli già attivati una novità assoluta è rappresentata dall'avviso 4/2024 da 5 milioni: la realizzazione di interventi sperimentali per la formazione professionale e civico linguistica in Paesi terzi. Un'iniziativa che poggia su quanto stabilito dal Dl 20/2023, quel decreto Cutro che modificando l'articolo 23 del Testo unico dell'immigrazione ha posto fuori dalle quote del decreto Flussi gli ingressi di stranieri non comunitari residenti all'estero che abbiano completato programmi di formazione professionale e civico-linguistica approvati dal ministero del Lavoro. Le domande di finanziamento (dal 19 luglio al 31 dicembre 2024, fino a esaurimento risorse) dovranno riguardare

stranieri residenti in Paesi terzi e/o gli apolidi e stranieri rifugiati presenti in Paesi terzi di primo asilo o di transito, ed essere presentate da aziende che procedano a formarli per una loro successiva assunzione in Italia.

È di 129 milioni la dote messa a disposizione da For.Te., di cui 84 milioni sugli avvisi a valere sul conto generale e 45 milioni sui conti individuali aziendali, di gruppo e attivati dai consorzi. Il fondo segnala che al momento i fondi per piani formativi già assegnati ammontano a 80 milioni. Particolarmente attento alla qualità della formazione erogata in un contesto come quello attuale, caratterizzato da rapidi cambiamenti tecnologici e di mercato, For.Te. ha creato il Forum sulla formazione continua, primo laboratorio di idee permanente e di confronto sui temi del lavoro e della formazione in grado di offrire una visione complessiva delle dinamiche formative con analisi e dati a livello nazionale e internazionale.

Già nove gli avvisi attivati da Fonarcom, che sul tavolo ha messo finora 97 milioni, di cui 52 per quel conto formazione rispetto a cui l'accantonamento e la restituzione alle aziende è passato dal 90% al 92% dal 1° luglio. Tra gli avvisi, due sono dedicati a tematiche prioritarie (internazionalizzazione, transizione digitale, transizione ecologica ed econo-

mia circolare, diversity management, lavoro agile e sostenibilità ambientale, economica e sociale secondo gli obiettivi dell'Agenda 2030).

Le risorse 2024 di Fba per il settore bancario e assicurativo in parte restano da definire e ora come ora ammontano a 69,1 milioni, di cui circa 31 milioni per il conto individuale. Finora solo l'avviso 1/2024 è stato attivato per l'anno in corso, con dote da 17,30 milioni, per Piani aziendali, settoriali, territoriali, individuali e di alta formazione. Risultano comunque ancora aperti tre avvisi relativi ad anni precedenti con fondi a bilancio quest'anno. L'avviso 3/2023 (dote 7,75 milioni) ha per oggetto piani individuali per lavoratori soggetti a intervento straordinario di integrazione salariale. L'avviso 2/2023 (dote 6,16 milioni) riguarda piani aziendali, settoriali, territoriali, individuali e di alta formazione. L'avviso Digi 2022 (dote 15 milioni) copre piani aziendali, settoriali e territoriali finalizzati al consolidamento e allo sviluppo delle competenze per l'occupabilità e la competitività nella transizione digitale delle aziende.

Fondirigenti ha messo finora sul



Peso: 1-1%, 21-57%

tavolo 25 milioni, di cui 13 destinati al conto formazione. Secondo tradizione, saranno due gli avvisi attivati e tra essi quello con dote maggiore (10 milioni) è l'1/2024, mentre il secondo, da 2 milioni e con temi ancora da definire, uscirà in autunno. L'avviso 1 è dedicato all'innovazione digitale e finanzia progetti destinati ad accrescere il mindset e le competenze digitali dei dirigenti per migliorare le performance delle imprese e l'occupabilità del management. Sono previste premialità per incoraggiare la partecipazione sia delle piccole imprese, le quali accedono a percorsi di transizione digitale in percentuale minore (18%) rispetto alle Medie e Grandi (che a loro volta aveva-

no già beneficiato di un finanziamento attraverso gli avvisi promossi nel 2023) sia delle imprese del Sud, che utilizzano la leva formativa in modo ancora troppo limitato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondirigenti spinge le competenze digitali delle piccole imprese e delle aziende del Sud. Da For.Te. già stanziati piani per 80 milioni. Sale al 92% il conto formazione di Fonarcom

BANCARIO ASSICURATIVO
Un solo piano attivato finora da Fba, che farà partire il secondo in autunno. Sono però ancora aperti tre piani degli anni scorsi con fondi a bilancio quest'anno

I piani della formazione continua

Risorse e linee d'intervento per il 2022

	FONDIMPRESA	FOR.TE.	FONARCOM	FBA	FONDIRIGENTI
PERSONE Lavoratori interessati	4,94 MILIONI	1,6 MILIONI	1,67 MILIONI	320 MILA	82 MILA
AZIENDE ● = 2.000	211.842	135.000	244.871	946	14.000
BUDGET Milioni di euro	491	129	97	69,1	25
ENTI PROMOTORI	Confindustria, Cgil, Cisl e Uil	Confcommercio, Confetra, Cgil, Cisl e Uil	Cifa e Confasal	Abi, Ania, Cgil Cisl e Uil	Confindustria e Federmanager
AVVISI	Quattro avvisi finora attivati. L'avviso 1/2024 Innovazione (dote 38,46 milioni) è dedicato alla formazione a sostegno dell'innovazione digitale e/o tecnologica di prodotto e/o di processo. L'avviso 2/2024 Pmi (dote 18,8 milioni) punta a potenziare e aggiornare le competenze e conoscenze dei lavoratori delle Pmi. Alla qualificazione /riqualificazione di disoccupati e/o inoccupati da assumere nelle imprese aderenti è destinato l'avviso 3/2024 (dote 20 milioni), mentre alla realizzazione di interventi sperimentali per l'implementazione di programmi di formazione professionale e civico linguistico in Paesi terzi è improntato l'avviso 4/2024 (dote 5 milioni)	Cinque avvisi finora attivati. L'avviso 1/2024 (dote 9 milioni) per imprese da 1 a 50 dipendenti è destinato a iniziative formative individuali a catalogo. L'avviso 2/2024 (dote 10,5 milioni) finanzia piani formativi per i destinatari di trattamenti di integrazione salariale, indipendentemente dal comparto di riferimento. L'avviso generalista 3/2024 (dote 39 milioni) è rivolto alle aziende del commercio, turismo e servizi, quello generalista 4/2024 (dote 6 milioni) alle aziende della logistica, spedizioni e trasporti. L'avviso 5/2024 (dote 15 milioni) ha un asse per il comparto Altri settori economici e un asse per il settore socio-sanitario	Nove avvisi finora attivati. L'avviso 1/2024 (dote 5 milioni) è dedicato a tematiche prioritarie. L'avviso Ucs 2/2024 (dote 18 milioni) ha tre finestre di 6 milioni, di cui una con presentazione nel 2025. L'avviso 3/2024 Forma e ricolloca (dote 2 milioni) è pensato per l'assunzione di disoccupati e inoccupati. Ancora su tematiche prioritarie è l'avviso 4/2024 Dignovva agile (dote 6 milioni), mentre è aperto a tutte le tematiche l'avviso per sistemi di imprese 5/2024 (dote 10 milioni). Tre gli avvisi con voucher aziendale: 6/2024 Neoassunti (dote 800mila euro) per il personale con almeno 12 mesi di contratto, 7/2024 Detto fatto (dote 1,2 milioni) con acquisto corsi a mercato e 8/2024 Studi professionali (dote 1,5 milioni) per la formazione degli studi. L'avviso 9/2024 Voucher dirigenti (dote 500mila euro) è destinato alla formazione dei quadri manageriali	Un avviso finora attivato. L'avviso 1/2024 (dote 17,30 milioni) riguarda Piani aziendali, settoriali, territoriali, individuali e di alta formazione. Un secondo avviso uscirà a inizio autunno	Due avvisi finora attivati. L'avviso 1/2024 (dote 10 milioni) "Transizioni digitali: mindset e competenze manageriali per la competitività d'impresa" ha l'obiettivo di incoraggiare la partecipazione delle Piccole Imprese. Si vuole, inoltre, promuovere la partecipazione delle Regioni del Sud che utilizzano la leva formativa in modo ancora più limitato. L'avviso 2/2024 (dote 2 milioni) con uscita prevista in autunno avrà a oggetto temi specifici ancora da definire



Peso: 1-1%, 21-57%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

RIFORMA FISCALE

Concordato
preventivo,
niente controlli
automatici
se i forfettari
non aderiscono

Mobili e Parente — a pag. 27

Forfait, no a controlli automatici senza adesione al concordato

Delega fiscale

Nessun automatismo sull'affidabilità fiscale di chi non sigla l'accordo

Gli approfondimenti saranno subordinati all'analisi di rischio

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Nessun automatismo. La mancata accettazione della proposta di concordato preventivo non produce effetti diretti sui contribuenti in regime forfettario. È quanto emerge dal decreto firmato dal viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, con cui è stata approvata la nota metodologica alla base del software di calcolo del reddito per l'accordo preventivo per il Fisco; software di calcolo a cui si è aggiunta la possibilità di valutare la convenienza dell'adesione anche attraverso Redditi Online e l'area riservata della dichiarazione precompilata. Ma non ci sarà «alcuna conseguenza negativa automatica a carico degli interessati» se sceglieranno di non adeguarsi all'imponibile atteso per il 2024 con il sistema di conteggio messo a punto dall'amministrazione finanziaria.

Facciamo un passo indietro. Il decreto delegato (Dlgs 13/2024) che ha istituito il concordato preventivo ha previsto che non possano essere effettuati accertamenti in base all'articolo 39 del Dpr 600/1973 per le attività economiche che

aderiscono al patto con il Fisco (biennale per chi è nelle pagelle fiscali e annuale per chi è nei forfettari), con esclusione delle cause di decadenza. Allo stesso tempo, però, è stato stabilito che agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza programmino l'impiego di maggiore capacità operativa per intensificare l'attività di controllo nei confronti dei sog-

getti che non aderiscono al concordato preventivo o ne decadono: il tutto, però, senza che derivino nuovi oneri per la finanza pubblica. In tale contesto va letto anche quanto viene ora indicato nel Dm Economia sulla nota metodologica per il software relativo a 1,9 milioni di partite Iva nel regime forfettario. In pratica, non ci sarà alcuna "lista nera" immediata di chi non aderirà al concordato. Ma la temperatura dell'affidabilità fiscale di chi deciderà di restare fuori dall'intesa sarà misurata attraverso il termometro di specifiche attività di analisi di rischio.

E qui torna il collegamento con un'altra parte del decreto delegato che ha istituito il concordato. Infatti c'è un forte investimento sulle nuove capacità da parte delle componenti dell'amministrazione finanziaria di sfruttare già le

enormi quantità di informazioni a disposizione nei database e di unire anche le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie, prima fra tutte l'intelligenza artificiale. Perciò è stata già istituita una task force congiunta tra agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza: l'Upar, ossia l'unità per l'analisi di rischio (si veda «Il Sole 24 Ore» del 25 giugno).

La sfida sarà quella di passare da un'impostazione solo deterministica a una probabilistica. In pratica, incroci di informazioni non solo per far emergere anomalie su comportamenti del passato ma anche per "addestrare" l'intelligenza artificiale in modo da far emergere aree del rischio fiscale che non sono conosciute e conoscibili a priori e dal in



Peso: 1-2%, 27-21%

poi far discendere i criteri da cui articolare i controlli che comunque saranno sempre effettuati da donne e uomini dell'amministrazione finanziaria.

Il percorso non è immediato, ma punta sempre di più a una logica di accompagnamento all'adempimento spontaneo, piuttosto che al contrasto successivo dell'evasione d'imposta.

Tornando, però, alla proposta del reddito, il decreto sulla nota metodologica prevede la possibilità anche per i forfettari (come già previsto per i soggetti Ilsa) di far valere possibili eventi straordinari verificatisi prima dell'adesione al concordato e comunque su impulso di una comunicazione del contribuente. Deve trattarsi di eventi che hanno com-

portato danni ai locali dell'azienda o dello studio professionale tali da renderli del tutto o parzialmente inagibili, di imprese che hanno comunicato la sospensione dell'attività alla Camera di commercio e di professionisti che lo hanno segnalato all'Ordine o all'ente previdenziale di appartenenza. Il conto finale del concordato preventivo sarà crescente in base ai giorni in cui si protrarrà lo stand by: del 10% con una sospensione tra 30 e 60 giorni, del 20% con un'inattività tra 61 e 120 giorni e del 30% con un blocco superiore ai 120 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è in flat tax potrà valutare la convenienza e aderire anche da Redditi online e dalla propria precompilata



Peso: 1-2%, 27-21%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Sul G7 l'ombra del Ponte controvertice in piazza "Danni anche al turismo"

A Villa San Giovanni
assemblea pubblica
a poca distanza
dal summit dei Grandi
"Una meraviglia?
Macché, una lunga
serie di incognite"

dalla nostra inviata
Alessia Candito

VILLA SAN GIOVANNI – Sandali e anfi-
bi al posto di tacchi e scarpe allacciate.
Sedie di plastica e tavolini portati da casa,
invece degli ovattati salotti di Alta Fiumara.
Tra il resort di Santa Trada, scelto per ospitare
il G7, e piazza Valsea a Villa San Giovanni,
dove si sono dati appuntamento associazioni e
partiti della sinistra, ci sono meno di sei
chilometri, ma la distanza fra i due
mondi è siderale. La parola chiave è sviluppo,
la declinazione opposta, con il Ponte minimo
comun denominatore di molte delle contraddizioni.

Nel programma non se ne faceva
menzione, ma i più immaginavano
che la maxi-opera sarebbe stata fra i nodi
del vertice. Lo ha confermato il ministro
Tajani annunciandone la presentazione
come «una meraviglia di ingegneria che
metterà questa regione al centro delle
grandi rotte logistiche mondiali». In realtà,
hanno subito fatto notare i comitati, «al
momento sono più note le falle delle
meraviglie, a partire dall'idea di piazzare
i piloni della sponda calabrese su cinque
faglie attive». È uno dei nodi che la
Stretto di Messina dovrà sciogliere,
insieme ai 239 messi in fila dal ministero
dell'Ambiente, più un'altra ventina messi
sul piatto da quello della Cultura. Il
paesaggio e la sua tutela sono fra i punti
centrali.

E chissà, ci si chiede, se qualcuno ha
spiegato alle delegazioni che il balco-

ne naturale da cui si affacciano a guardare
lo Stretto con l'Etna e la sua nuova colata,
verrà stravolto o cancellato. Soprattutto se
dovesse essere sviluppato il canale
ferroviario. «Ci sono elementi studiosi che
affermano che un ponte ferroviario di tre
chilometri non è fattibile», dice il professore
Domenico Gattuso. E se davvero ci si provasse,
le rampe d'accesso dovrebbero partire da
molto più lontano di Villa San Giovanni.
«E addio turismo. Cosa resterebbe della
Costa Viola?». È uno degli asset del progetto
di sviluppo sostenibile su cui da mesi si
ragiona per l'area dello Stretto e che dall'
autunno dovrebbe prendere forma. «La
violenza con cui il

Ponte viene imposto poggia sull'inconsistenza
del progetto», tuona Giovanni Cordova del
Movimento No Ponte. «È solo un dispositivo
finanziario destinato a portare soldi a pochi
anche qualora il Ponte non venisse realizzato».

L'Ue al massimo potrebbe sovvenzionare
parte degli studi sul canale ferroviario: così
ha fatto trapelare ieri il ministero dei
Trasporti di Matteo Salvini, poco prima della
presentazione del Ponte al G7. «È una quota
di 25 milioni», si è affrettato a dire l'ad della
società, Pietro Ciucci, da Villa San Giovanni,
dimenticando che quei soldi potrebbero
arrivare solo in caso di approvazione del
progetto esecutivo. Che ancora non c'è,
non a caso qualche giorno fa la commissaria
uscente ai Trasporti Adina Valean ha escluso
il supporto dell'Ue: «Senza conoscere l'esito
degli studi preparatori non è possibile».

Per l'avvocata Aura Notarianni, che
supporta decine di espropriandi e per

più di cento persone ha presentato un ricorso
al Tribunale delle Imprese, «si stanno dando
informazioni errate, si racconta una realtà
che non c'è». Quale mobilità è possibile – dice
lo storico attivista del Movimento No Ponte
Marzolla – se il resto della rete infrastrutturale
è inesistente? «L'ipotesi Alta velocità
ferroviaria prevede un tracciato alternativo
con costi stimati di 23 miliardi, ne mancano
10 solo per completare la statale 106, ma
l'elemento centrale è che manca l'acqua
dappertutto». Come vent'anni fa, quando lo
slogan del movimento era «Vogliamo l'acqua
dal rubinetto, non il Ponte sullo Stretto».
Ancora attuale. «Solo rimettere in se-
sto la rete idrica porterebbe lavoro per
anni, senza contare la manutenzione. Questo
è sviluppo, soprattutto oggi che l'autonomia
differenziata promette di rendere ancor più
profondo il divario fra Sud e Nord», osserva
il coordinatore regionale Usb Peppe Marra.

E poi c'è la grande incognita del porto di
Gioia Tauro. Già mesi fa il presidente di
Federlogistica Luigi Merlo lanciò l'allarme:
«Le navi più grandi non passano». La
Stretto di Messina ha smentito, i dati forniti
dal comando ge-



Peso: 40%

nerale delle Capitanerie sembrano confermarlo. In attesa che l'Autorità portuale si pronunci, le nuove gru del porto, acquistate per lavorare sulle grandi navi, sono una photo-opportunity perfetta per le delegazioni cui hanno raccontato che Gioia Tauro può essere «porta commerciale d'Europa». Sempre che qualcuno non la chiuda.



Peso:40%

CATANIA, CONFERMATA L'INTERDITTIVA

Linea dura su Sammartino alla Regione via al rimpasto

MARIO BARRESI, LAURA DISTEFANO pagina 4

Linea dura del Tribunale «Sammartino consapevole dell'accordo corruttivo»

Appello rigettato. Il deputato regionale resta sospeso dai pubblici uffici
I giudici: «Disinvoltura nell'agire in nome di interessi privati». Le carte

LAURA DISTEFANO

CATANIA. Luca Sammartino ha «piegato il suo incarico elettivo e di governo al soddisfacimento degli interessi del proprio "entourage" politico, con noncuranza, non preoccupandosi del rispetto delle regole che governano la funzione pubblica e delle necessità di assumere un ruolo imparziale e di tutela della collettività». Tiene la linea dura il Tribunale di Catania che ieri ha rigettato l'appello presentato dalla difesa del deputato regionale leghista e ha confermato la misura interdittiva emessa dal gip lo scorso aprile, nell'ambito dell'inchiesta Pandora, della sospensione dai pubblici uffici per la durata di un anno. Tre mesi in realtà sono già passati. Quindi ne restano "da scontare" altri nove. Anche se c'è sempre la Cassazione.

Sammartino è indagato per due casi di corruzione: il primo è l'ormai famoso "patto delle farmacie"; e il secondo è l'aver assunto un carabiniere per bonificare la segreteria di via Gabriele D'Annunzio da possibili microspie. Il Tribunale conferma per entrambi gli episodi. E inoltre «reputa che nessuna violazione sussista» in materia di intercettazioni e che «gli esiti delle captazioni e videoriprese siano pienamente utilizzabili». La difesa, infatti, ritiene che serviva l'autorizzazione da parte del Senato visto

che Sammartino condivide la segreteria con la compagna Valeria Sudano.

Il teatro del primo accordo corruttivo è Tremestieri Etneo, che è poi il cuore territoriale dell'indagine condotta dai carabinieri con il coordinamento dei pm Rocco Liguori, Fabio Saponara, Santo Distefano e dall'agguisto Francesco Puleio e dal procuratore facente funzioni Agata Santonocito.

L'obiettivo era far passare nella maggioranza che sosteneva l'ex sindaco Santi Rando (anche lui indagato e attualmente in carcere) il consigliere comunale Mario Ronsisvalle (indagato). Quest'ultimo chiedeva come merce di scambio per la migrazione di non far aumentare il numero di farmacie nel Comune in modo da non creare concorrenza a Ronsisvalle. Il "ribaltone" di Ronsisvalle sarebbe servito a Sammartino per avere il suo pacchetto di voti poi da utilizzare per le elezioni Europee del 2019 a sostegno di un'inconsapevole Caterina Chinnici. All'epoca entrambi erano nel Pd. Il Tribunale è convinto che Sammartino non solo fosse «consapevole dell'accordo corruttivo» ma lo avrebbe avallato e sostenuto, «fornendo con i suoi contatti, interventi e pressioni su funzionari della Regione, dell'Asp e consiglieri comunali, un contributo morale e materiale».

Per il Tribunale, nella disamina del-

le esigenze cautelari, c'è «il rischio» che Sammartino possa macchiarsi «di ulteriori condotte illecite». I giudici scrivono: «La possibilità dell'indagato in ragione delle sue attribuzioni pubbliche di rapportarsi a una pluralità di soggetti anche loro investiti della funzione pubblica a vari livelli impone l'applicazione di una misura idonea a inibire in radice condotte illecite». Il Tribunale parla di «disinvoltura manifestata dall'indagato nell'agire anche in nome di interessi privati evidentemente a vantaggio della propria politica e di quella dei suoi alleati».

La ciliegina sulla torta per il collegio presieduto da Larato è stata aver assolto un uomo in divisa per verificare se ci fossero cimici nel suo quartier generale: «Giudizio confermato dal ricorso alle capacità professionali di un pubblico ufficiale, in spregio ai doveri cui questi era tenuto, per fini esclusivamente privati, quali quello di ostacolare indagini a suo carico». Ed è proprio questa la frase che chiude le 36 pagine che hanno un effetto immediato negli equilibri del governo regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-4%, 4-34%



Peso: 1-4%, 4-34%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

CATANIA: L'INCHIESTA SUI CARDIOLOGI

Sanità, liberi i nove indagati «Cadute esigenze cautelari»

LAURA DISTEFANO pagina 6

Sanità, tornano liberi i nove indagati

Blitz "Vasi Comunicanti". Gip di Catania ha revocato i domiciliari: «Scemate esigenze cautelari»
L'inchiesta, scattata il 4 luglio, ha coinvolto quattro primari di cardiologia della Sicilia Orientale

LAURA DISTEFANO

CATANIA. Tutti liberi. La gip di Catania Giuseppina Montuori ha revocato la misura degli arresti domiciliari ai nove indagati dell'inchiesta "Vasi comunicanti" che appena qualche giorno fa (il 4 luglio) aveva creato uno scandalo nel mondo sanitario della Sicilia orientale, facendo addirittura inviare gli ispettori della Regione nei quattro ospedali lambiti dall'operazione. E cioè il Policlinico di Catania, il Policlinico di Messina, l'Umberto I di Siracusa e l'ospedale di Ragusa.

L'operazione aveva scoperchiato un presunto sistema di corruzione relativo alla fornitura di valvole (tavi) e stent.

La revoca, firmata ieri, è arrivata per i quattro professori, rispettivamente direttori di Uoc o dipartimenti di Cardiologia dei Policlinici universitari di Catania (Corrado Tamburino) e Messina (Antonio Micari) e dei poli ospedalieri di Siracusa (Marco Contarini) e Ragusa (Antonino Nicosia), membri di un Comitato medico-scientifico del progetto Sicilian Cardiovascular Academy (Sca). In libertà pure i referenti delle aziende distributrici dei presidi medici al centro delle indagini della Guardia di finanza di Catania Francesco Dottorini, Rosa Vitale, Caterina Maugeri e Giancarlo Antonino Girlando. Misura annullata anche per Pietro Sola, amministratore della Collage di Palermo, il provider che organizzava i congressi medici. Il meccanismo illecito sarebbe stato nascosto attraverso le sponsorizzazioni a questi eventi

formativi. Inoltre la misura cautelare fu motivata anche dal fatto che - da come emerge da una nota integrativa depositata a metà giugno da parte del pm Fabio Regolo - la decisione di Tamburino di lasciare il Policlinico per lavorare alla clinica privata Morgagni fosse legata al fatto che avesse saputo dell'indagine.

I nove indagati erano accusati a vario titolo in concorso per falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale e corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio. La revoca è basata sul fatto che sono venute meno «le esigenze cautelari».

Le motivazioni che hanno portato a rimettere in libertà i quattro cardiologi e gli altri cinque indagati sono contenute in due pagine. In questi dieci giorni si sono svolti interrogatori e anche ulteriori indagini da parte dei finanziari del nucleo di polizia economico-finanziaria della guardia di finanza con il coordinamento del pm Regolo.

«L'impianto accusatorio mosso dal pm e ritenuto sussistente dal giudice è stato ulteriormente e approfonditamente scandagliato dal pm - scrive la gip - con gli interrogatori resi da tutti gli indagati». «Inoltre - si legge ancora - il pubblico ministero ha sentito come persone informate sui fatti ulteriori soggetti, direttamente e indirettamente coinvolti nella vicenda giudiziaria, e ha acquisito una notevole mole di documentazione nelle farmacie ospedaliere delle aziende sanitarie coinvolte, nelle ditte sponsor dei

congressi organizzati dalla Sca e negli ospedali». Sono state raccolte anche «informazioni concernenti le caselle di posta elettronica degli indagati». E inoltre gli stessi medici «hanno fornito agli inquirenti tutta la documentazione da loro ritenuta utile con riferimento alle singole posizioni». Atteggiamento che per la gip «dimostra collaborazione».

Ma quello che ha portato a firmare la revoca è il fatto che «sono venute meno le esigenze cautelari connesse al pericolo di reiterazione del reato». La giudice ritiene che «appare assai improbabile l'eventuale realizzazione di accordi illeciti concernenti gli eventi previsti nel programma formativo della Sca, in conseguenza dell'indagine compiuta».

La gip accenna al futuro: «In attesa delle determinazioni del pubblico ministero circa il prosieguo del procedimento appare opportuno revocare le misure cautelari applicate agli indagati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-4%, 6-35%



Da sinistra in alto: Tamburino, Micari, Contarini e Nicosia



Peso:1-4%,6-35%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Il sindaco Trantino emana un'ordinanza finalizzata a porre fine all'emergenza e ai disagi

Cenere: la raccolta in venti giorni

Spazzatrici in azione con carrozzerie e attrezzi al seguito dalle 4 alle 10 del mattino: l'elenco delle strade in cui verrà eseguita la pulizia

Il sindaco Trantino ha emanato un'ordinanza di Protezione civile elaborata di concerto con gli uffici competenti per rimuovere con azioni straordinarie le diverse migliaia di tonnellate di cenere vulcanica ancora sparse nel territorio comunale in conseguenza agli eventi parossistici dell'Etna di inizio mese. Lo rende noto l'amministrazione comunale in seguito all'avvenuto superamento dei limiti delle polveri sottili in alcune aree della città come rilevato dall'Arpa e alla valutazione di origine igienico sanitaria che l'esposizione prolungata a particelle di cenere vulcanica possa causare disturbi respiratori e problemi agli occhi ai cittadini, tenuto anche conto delle alte

temperature di questi giorni. Il provvedimento impegna le aziende titolari del contratto dei tre lotti cittadini a «intervenire con straordinaria rapidità», al fine di rientrare dall'emergenza in 20 giorni.

CONCETTO MANNISI pagina II



Una delle spazzatrici che sono già entrate in funzione



Peso: 1-28%, 14-56%

Raccolta cenere: si spinge sull'acceleratore «Torneremo alla normalità in venti giorni»

Non più dieci settimane, come annunciato dal sindaco la scorsa settimana, ma appena venti giorni. Dovrebbero essere questi i tempi - vulcano permettendo - per un ritorno alla normalità dopo la copiosa caduta di cenere sulla città dello scorso 4 luglio.

Ciò perché, a seguito dell'avvenuto superamento dei limiti delle polveri sottili in alcune aree della città - come rilevato dall'Arpa - e la valutazione di origine igienico sanitaria che l'esposizione prolungata a particelle di cenere vulcanica possa causare disturbi respiratori e problemi agli occhi ai cittadini, tenuto anche conto delle alte temperature di questi giorni, il sindaco Enrico Trantino ha emanato un'ordinanza di protezione civile elaborata di concerto con gli uffici competenti per rimuovere con azioni straordinarie le diverse migliaia di tonnellate di cenere vulcanica, ancora sparsa nel territorio comunale di Catania, conseguente agli eventi parossistici dell'Etna di inizio mese.

Il provvedimento del primo cittadino impegna le aziende titolari del contratto dei tre lotti cittadini a intervenire con straordinaria rapidità e sistemi eccezionali, tenuto conto che le oltre 350 tonnellate di cenere già rimosse con lo spazzamento meccanico e manuale, ovvero un quantitativo pari a 10 volte quello ordinario, hanno lasciato sul selciato ingenti quantità stimate in oltre 4 mila tonnellate.

Obiettivo dichiarato dell'ordinanza del sindaco Trantino è quello di incrementare la capacità di spazzamento per rientrare dall'emergenza in un arco temporale di venti giorni. Considerato che la cenere rende le strade scivolose, aumentando il rischio di incidenti stradali e cadute accidentali di pedoni, ostruisce le griglie di drenaggio, causando potenziali allagamenti in caso di pioggia si giustifica ulteriormente la necessità di interventi rapidi e mirati per mantenere le strade sicure e transitabili, senza contare che il protrarsi dell'emergenza ha delle ripercussioni economiche negative dovute alla riduzione dell'attività com-

merciale e turistica nella città a causa delle condizioni avverse che rendono necessaria la loro rimozione.

Con questi presupposti il sindaco Trantino ha firmato, quindi, l'ordinanza che rimanda agli uffici ogni possibile iniziativa, anche con mezzi e risorse eccezionali, al fine di consentire la più celere attività di raccolta della cenere vulcanica, mediante ricorso a procedure straordinarie, sussistendone i presupposti di eccezionalità, necessità e urgenza prescritti per il ricorso temporaneo a speciali forme di gestione dei rifiuti.

Per facilitare l'attività di pulizia, la Direzione comunale del Traffico Urbano ha diramato un piano urgente di divieti di sosta con eventuale rimozione per consentire l'adeguato spazzamento meccanizzato e manuale delle strade cittadine nelle ore notturne, che va ad aggiungersi a quelle già effettuate e alle numerose altre in programma nei prossimi giorni. Provvedimento che per essere efficace, necessita della collaborazione dei cittadini per accelerare al massimo le procedure di rimozione della cenere vulcanica dalle strade.

Si è cominciato già ieri, martedì, con interventi dalle 4 alle 10 del mattino in via Vittorio Emanuele II (da piazza dei Martiri a via Raddusa), piazza San Placido, via Porticello. Oggi mezzi di nuovo in campo, sempre dalle 4 alle 10, in via Antonino di Sanguiliano da via VI Aprile a via Etna, in piazza Manganeli, in via Monsignor Ventimiglia.

Domani, giovedì, ancora dalle 4 alle 10, interventi - sempre col carro attrezzi al seguito in corso Sicilia, piazza Della Repubblica, corso Martiri della Libertà e piazza Giovanni XXIII.

La pulizia verrà ripetuta venerdì 19 - e sempre dalle 4 alle 10 - in via VI Aprile, via Cardinale Giuseppe Benedetto Dusmet, piazza Paolo Borsellino, via Alcalà.

Sabato si lavorerà agli stessi orari in via Umberto, via Caronda (da via Umberto a viale XX Settembre), piazza Principessa Iolanda, piazza Ettore Maiorana. Quindi, dopo la sosta do-

menicale, si ricomincerà lunedì 22 in viale Vittorio Veneto, piazza Michelangelo, via Guastavo Vagliasindi. E ancora, martedì 23, in viale Libertà, via Archimede, piazza Roma; mercoledì 24 in viale Ruggero di Lauria, viale Artale Alagona, largo Vittime di Femicidio, via del Rotolo, piazza Nettuno (lato via del Rotolo), piazza Mancini Battaglia; giovedì 25 via Vincenzo Giuffrida alta (da viale Odorico da Pordenone a viale Raffaele Sanzio), via Vitaliano Brancati, via Grassi Bertazzi; venerdì 26 via Sant'Euplio, via Cappuccini, piazza San Domenico, via Androne; sabato 27 largo Bordighera perimetro esterno, via Sassari (da via Amendola a viale Vittorio Veneto).

La lista degli interventi dovrebbe concludersi - salvo nuove quanto non certo auspicabili criticità determinate dalle... bizze del nostro vulcano - nella giornata di lunedì 29 luglio in via Salvatore Tomaselli, via Lago di Nicito e piazza Santa Maria di Gesù.

In merito all'ordinanza del sindaco, definita in una nota «coraggiosa e apprezzabile», la consigliera comunale del Mpa, Serena Spoto, sottolinea come per la raccolta «esista un problema di capitolato che, purtroppo, non dipende da questa amministrazione».

«Auspichiamo e riteniamo più opportuno - sottolinea - affidare questo servizio alla Multiservizi anziché alle ditte che si occupano della gestione dei rifiuti: così come avvenuto con il Canal Jet per le caditoie, potrebbe svolgere il servizio non solo nella città ma anche nell'hinterland catanese. Sarebbe un modo per fornire risorse alla Multiservizi che, essendo una partecipata, confluirebbero comunque all'interno del bilancio del comune di Catania e garantirebbero una maggiore trasparenza».

C. M.



Peso: 1-28%, 14-56%

**Ordinanza
del sindaco
Trantino per
superare disagi
ed emergenza
Da ieri pulitrici
in azione con
carro attrezzi
al seguito per la
rimozione delle
autovetture che
intralciano
le operazioni
di pulizia**



Peso:1-28%,14-56%

Torna d'attualità il rimpasto nel governo. Due tecnici in entrata: oltre a Barbagallo, c'è Sammartano in pole position per il dopo Falcone

Regione, doppia grana Lega

Sospensione confermata per Sammartino: all'Agricoltura andrà un docente catanese a lui vicino. Ma le faide interne al partito fanno traballare anche la posizione di Turano

Pipitone Pag. 8

Il Riesame conferma l'interdizione dai pubblici uffici del leader leghista coinvolto nell'inchiesta sulla corruzione nel Comune di Tremestieri etneo

Giunta off-limits, ecco il dopo Sammartino

All'Agricoltura si profila la staffetta con il docente universitario Barbagallo, all'Economia l'uscita di Falcone apre la strada al capo di gabinetto di Palazzo d'Orléans Sammartano

Giacinto Pipitone
PALERMO

Luca Sammartino resta fuori dalla giunta. E per Renato Schifani ora c'è un problema in più in vista del rimpasto annunciato per i prossimi giorni.

Il presidente della Regione contava sul fatto che il Tribunale del Riesame restituisse a Sammartino l'agibilità politica, accogliendo il ricorso del leader leghista contro l'interdizione dai pubblici uffici. Una misura cautelare che il Gip aveva disposto a maggio quando Sammartino rimase coinvolto nell'inchiesta Pandora sulla corruzione nel Comune di Tremestieri etneo.

Per via di quell'inchiesta Sammartino si è dimesso da assessore all'Agricoltura e vice presidente della Regione, anche se Schifani aveva sempre assicurato che in caso di revoca dell'interdizione gli avrebbe restituito tutte le deleghe. Nell'attesa gestite proprio da Palazzo d'Orléans con la formula dell'interim.

Ora, invece, si apre una partita più ampia del previsto. Soprattutto all'interno della Lega. Il partito di Salvini dovrà sostituire il suo uomo di punta. È inevitabile che sia lo stesso Sammartino - uscito elettoralmente rafforzato dalle Europee e dunque nella corsa alla leadership interna - a indicare il proprio successore e per questo motivo circola già il nome di Salvato-

re Barbagallo, docente di Agraria all'Università di Catania. Un tecnico vicinissimo a Sammartino che è già stato nominato nel pool di esperti che sta occupandosi del contrasto alla crisi idrica e che per questo motivo è conosciuto e apprezzato anche da Schifani.

La staffetta Sammartino-Barbagallo permetterebbe al leader leghista di continuare a tenere in mano le redini dell'assessorato e consentirebbe a Schifani di mantenere il rapporto politico con uno dei big alleati che si è sempre mostrato allineato alle sue posizioni. Ma se da un lato la manovra in corso a poche ore dalla decisione del Tribunale del Riesame punta a mantenere intatti gli equilibri politici nella Lega e fra la Lega e Schifani, dall'altro lato tutta da verificare è la posizione del secondo assessore del Carroccio, Mimmo Turano. Sulla sua poltrona, quella alla Formazione, hanno messo gli occhi i leghisti ostili a Sammartino che vorrebbero indicare l'ex segretaria regionale Annalisa Tardino. Rimasta esclusa dal Parlamento europeo ma forte di una promessa di Salvini per ottenere un impiego che la valorizzi. In realtà, sempre che la poltrona di Turano torni in gioco, c'è una seconda leghista che pressa per entrare in giunta ed è la marsalese Eleonora Lo Curto.

In ogni caso nella Lega la notizia di ieri ha impresso una accelerazione in vista della rivisitazione di tutte le posizioni chiave nel partito. Sammartino pressa anche per accelerare la nomina di Nino Germanà, parlamentare nazionale messinese, a segretario regionale. Ruolo finora svolto nelle vesti di commissario da Claudio Durigon, che non a caso domani sarà in Sicilia per radunare le truppe salvinia-

ne prima della pausa estiva.

Di sicuro la notizia di ieri accelera l'operazione rimpasto. Rendendo evidenti almeno le caselle che non possono non vedere un cambio. C'è da sostituire, e in fretta, anche l'assessore all'Economia, Marco Falcone, che proprio ieri si è dimesso dall'Ars e nei prossimi giorni lascerà la giunta per dedicarsi completamente al ruolo di eurodeputato. Al suo posto Schifani potrebbe lanciare un altro tecnico: Totò Sammartano, ex Ragioniere generale e attuale capo di gabinetto di Palazzo d'Orléans.

Se così finirà, la seconda giunta Schifani sarà caratterizzata da tecnici nelle poltrone-chiave (Agricoltura ed Economia) e dall'uscita degli assessori più «politici»: Sammartino e Falcone. Ciò darà maggiore margine di manovra a Schifani e questo fa storcere il naso anche a qualche alleato, seppure a taccuini chiusi.

Nulla dovrebbe cambiare per De ed Mpa, che terranno Andrea Messina al Personale, Nuccia Albano al Lavoro e Roberto Di Mauro ai Rifiuti. Mentre in Fratelli d'Italia si ipotizza solo la staffetta al Territorio fra Elena Pagana e Giusy Savarino. Si salverebbe di nuovo Francesco Scarpinato, oggi ai Beni Culturali, malgrado gli scon-



Peso: 1-13%, 8-48%

tri con Schifani: intorno a lui starebbe facendo scudo la corrente del ministro Francesco Lollobrigida. Anche se la corrente etnea che fa capo a Salvo Pogliese rivendica spazio in giunta dopo il buon risultato alle Europee.



Regione, operazione rimpasto. Da sopra, in senso orario: Luca Sammartino e Renato Schifani, Salvatore Barbagallo e Salvatore Sammartano



Peso: 1-13%, 8-48%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

471-001-001

CIUCCI: «IMPEGNO DI 25 MILIONI»

Ponte, altro disco verde dell'Ue sarà cofinanziato il progetto che riguarda la parte ferroviaria

SERVIZIO pagina 2

L'AD CIUCCI: «IMPEGNO DI 25 MILIONI»

Un altro sì dell'Ue al Ponte sullo Stretto co-finanziamento del progetto per i treni

ROMA. «La decisione odierna del Comitato Cef (il "Connecting Europe Facility", meccanismo finanziario per collegare l'Europa, ndr) di approvare il co-finanziamento europeo alla componente ferroviaria del progetto esecutivo del ponte sullo Stretto di Messina è un riconoscimento importante sulla qualità dell'opera. Si tratta di una scelta che consolida la proficua attività di dialogo avviata dal vicepresidente Salvini con la Commissione Ue sin dall'inizio del suo mandato»: così fonti del Mit commentano il nuovo disco verde arrivato da Bruxelles.

Entra più nel dettaglio l'ad della Società dello Stretto, Piero Ciucci: «Il finanziamento del progetto esecutivo è un importante segnale da parte dell'Unione Europea. Si tratta di una quota di 25 milioni di euro, pari al 50% dell'importo relativo alla parte ferroviaria dell'intera opera», ha detto a margine del G7 Commercio a Villa San Giovanni, dove è stato presentato il progetto del ponte ai ministri degli Esteri. Un vertice nel corso del quale è stato posto l'accento sull'importanza del Ponte a servizio del porto di Gioia Tauro, una «piattaforma logistica nel cuore del Mediterraneo, uno scalo chiave per i corridoi intercontinentali», è stato rimarcato.

Il principale porto italiano per

traffico merci, l'ottavo in Europa, su impulso del vicepremier Antonio Tajani diventa protagonista anche sulla scena della diplomazia internazionale grazie ad una visita dei ministri del Commercio del G7 promossa dal titolare della Farnesina, padrone di casa. Da qui, tra l'altro, non partono solo i cargo per spingere l'export, ma anche gli aiuti per chi affronta il dramma della guerra: la popolazione palestinese di Gaza.

Per un Paese che fa dell'export una voce fondamentale della propria economia, il 40% del Pil, la logistica dei porti costituisce un'architrave dell'infrastruttura produttiva e Tajani ha tenuto a mostrare questa eccellenza ai partner del G7: 5 chilometri di banchine operative, dove l'anno scorso sono state movimentate merci per 45 milioni di tonnellate. Considerato uno dei principali hub del Mediterraneo, che nelle intenzioni dell'Italia deve diventare un bacino di crescita e non più un luogo di morte per chi tenta la fuga disperata dal Nord Africa sui barconi. Un'area, ha ricordato il governatore della Calabria Roberto Occhiuto, «che rappresenta il 20% del traffico marittimo internazionale, il 30% del traffico petrolifero e il 27% di servizi di linea container».

La visita a Gioia Tauro è funzionale per mettere l'accento «sulla cen-

tralità delle infrastrutture per il commercio globale, per la crescita, per le imprese», ha sottolineato Tajani, che non ha caso ha illustrato ai colleghi del G7 anche i piani per il Ponte sullo Stretto. Che porterà la Calabria «al centro delle rotte mondiali».

I porti italiani sono anche uno strumento della diplomazia della solidarietà. Da Gioia Tauro, ha riferito Tajani, «è partito pochi giorni fa via nave un moderno scanner delle nostre Dogane che nell'ambito del programma Food for Gaza abbiamo messo a disposizione di Cipro per rafforzare il corridoio marittimo per gli aiuti umanitari nella Striscia di Gaza». I ministri del G7 hanno incontrato la squadra di dodici formatori che si recherà a Cipro per formare il personale locale all'utilizzo dello scanner, che renderà più celebri i controlli dei container.

L. S.



Peso: 1-3%, 2-31%

PONTE DI MESSINA IN FASE DI AVVICINAMENTO



Peso: 1-3%, 2-31%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

IL RACCONTO

Felici e commossi
il primo giorno
degli otto siciliani

L'INVIATO MARIO BARRESI pagina 3

IL RACCONTO

Giuristi o turisti? I siciliani al primo giorno di scuola

Strasburgo. Emozionati e motivati, ma a nessuno un ruolo di punta

MARIO BARRESI
Nostro inviato

STRASBURGO. La signora s'è già fatta notare più volte in mattinata. Appena localizza chiunque abbia il badge con la scritta "Mep" comincia a perseguirlo. Succede anche con Peppino Lupo, sul ponticello che unisce l'emiciclo della plenaria con l'area stampa. «Può rispondere a una mia domanda?», lo incalza con un inglese fluente. L'eurodeputato dem annuisce, ma le chiede se può parlare in spagnolo. E lei parte a rullo con un lungo e animato "pippotto" pacifista che si conclude con un interrogativo politico-esistenziale: «Cosa fate voi qui, mentre tanta gente nel mondo muore in guerra?». Lupo, sfoggiando la santa pazienza di cui un ex Opus Dei può disporre, la ascolta per una decina di minuti senza interromperla. E poi, serafico, le risponde. In uno spagnolo corrente, nonostante l'accento palermitano: «Querida señora, mi opinión no puede cambiar la historia».

Succede anche questo, a Strasburgo, al suono della prima campanella per gli otto eurodeputati siciliani. Per cinque di loro è davvero il primo giorno di scuola. Tutti col vestito buono delle grandi occasioni, famiglie al seguito. Un po' spaesati, fra i 720 che confermano a larghissima maggioranza Roberta Metsola presidente dell'Eurocamera e che domani - come i gladiatori in un'arena romana - dovranno alzare (o abbassare) il pollice, decidendo il destino di Ursula von der Leyen che aspira al bis al vertice della Commissione.

«Sì, è stata una grande emozione: con la difficoltà di orientarsi, ma è tutto bello e interessante», ammette Lupo, qui in compagnia della raggianti moglie Nadia La Malfa (la sua elegante giacca fucsia è un segnaposto luminoso dentro l'emiciclo), compiaciuto per la citazione che Metsola, «donna di un'isola del Mediterraneo», ha riservato a Falcone e Borsellino. L'ex deputato regionale del Pd è

una delle matricole che nei prossimi cinque anni rappresenterà la Sicilia nei palazzi di vetro dell'Ue. Tutti armati di grandi progetti e di buone intenzioni. Ma con quale peso effettivo dentro un Parlamento che già per definizione è il luogo di ratifica di decisioni prese altrove?

Certo, c'è la possibilità di far emergere i problemi e i bisogni della Sicilia. Giuseppe Antoci, neoletto del M5S, l'ha già fatto. Bruciando tutti sul tempo, con la prima interrogazione di questa legislatura. Oggetto: la siccità. «Ho chiesto alla Commissione europea di impegnare maggiori risorse economiche e procedere all'attivazione del Fondo di solidarietà. E, in base alla direttiva del 2006, chiediamo di verificare la possibilità di applicare un'aliquota Iva ridotta sull'acqua imbottigliata». Antoci, seguito anche qui da una scorta imponente ma discreta, è molto stimato dai suoi. Ma i grillini, confluiti in The Left, essendo fuori dalla maggio-

ranza Ursula, non toccheranno palla nella distribuzione dei ruoli-chiave. A dire il vero, però, neppure gli altri siciliani sembrano destina-



Peso: 1-1%, 3-70%

ti a incarichi di vertice di gruppi e commissioni. E così Leoluca Orlando, che sembra ringiovanito di dieci anni nonostante il record di neoeletto più anziano, «felice di tornare qui trent'anni dopo la prima esperienza», si concentrerà su una battaglia di principio: «Passare dall'Europa del diritto all'Europa dei diritti». Accanto a lui gli altri big della sinistra - i fotografatissimi Mimmo Lucano e Ilaria Salis, con Karola Rackete al seguito - gli tolgono i riflettori, ma l'ex sindaco di Palermo troverà il suo spazio, soprattutto in commissione "Libe", che tratta di libertà civili, giustizia e affari interni. Ma dall'opposizione. Come Raffaele Stancanelli, che torna a

Strasburgo da eletto della Lega, sovvertendo la fatwa di chi nel suo ex partito ammette di averlo dato per «politicamente sepolto» dopo l'addio a FdI. L'ex sindaco di Catania, accompagnato dall'inseparabile sorella Mariuccia e dall'adorata figlia Maria Cristina, è più che mai tonico. Pronto a difendere le ragioni dei Patrioti di Orban, Le Pen e Salvini. «Vogliono mettere un "cordone sanitario" attorno alle destre? Un obbrobrio politico: non siamo appestati e faremo sentire le ragioni di chi rappresenta almeno un quarto degli europei», scandisce Stancanelli, che resterà nella commissione "Iuri" e avrà anche un posto (molto ricercato, dai siciliani) in Agricoltura. Il suo ex collega di Ecr, il riconfermato meloniano Giuseppe Milazzo, ormai qui si muove come se fosse a Palazzo delle Aquile o a Sala d'Ercole. «Mi sento a casa, il nostro è un gruppo compatto che dirà la sua», assicura dopo aver ottenuto la conferma in commissione Pesca e un posto da supplente nell'ambita "Regi", importante per i fondi regionali. Ma anche Milazzo è consapevole che, dopo la presa di distanza di von der Leyen dai conservatori meloniani, ci sarà ben poco spazio di manovra.

Lo sa anche la matricola siciliana di FdI, Ruggero Razza, che già sembra essersi ambientato molto bene. Discute di strategie con i pezzi grossi del gruppo, mentre la moglie-assessora Elena Pagana tiene in braccio il piccolo Federico, biondissimo come un bimbo fiammingo, subito eletto (pure lui!) mascotte di FdI in Europa. «Tante belle emozioni: io non ero stato mai a Strasburgo, nonostante segua da sempre Nello Musumeci, che l'eurodeputato l'ha fatto per 15 anni. Non era capitato, forse sarà un segno del destino. Per me - ammette l'ex assessore regionale alla Salute - è stata una giornata importante, sono pronto a sollevare tutti i temi a partire dal dramma della siccità che ci deve vedere protagonisti assieme alla sfida per riportare la Sicilia al centro del Mediterraneo».

Razza rappresenterà Ecr in commissione Bi-

lancio e sarà supplente in Sanità e "Libe". Su di lui, «più bravo che simpatico» lo definisce anche chi gli vuole bene, ci sono tante aspettative. Come su un'altra matricola di rango: Marco Falcone. «C'è l'emozione della prima volta - confessa - ma anche l'entusiasmo e la tenacia di chi vuole rappresentare al meglio la sua terra, a partire dallo stanziamento dei fondi per l'insularità». L'assessore forzista all'Economia, all'insediamento con la moglie Patrizia Biondi e i figli Giuseppe e Chiara, sta già studiando molto. Non soltanto le lingue, ma anche tutti i meccanismi dei palazzi dell'Ue. Da buon seccione andrà, per il Ppe, in commissione "Econ", che si occupa delle politiche economiche e monetarie, con un posto anche in Pesca.

All'ingresso dell'emiciclo incrociamo l'unica rappresentante siciliana che potrebbe ambire a un ruolo di prima linea. Caterina Chinnici sorride e, dopo aver ammesso «un pizzico di emozione, nonostante questo per me sia il terzo insediamento», guarda subito avanti: «Voglio continuare il lavoro già iniziato», scandisce. Riferendosi soprattutto ai temi civili affrontati in "Libe" e magari anche al compito, sgradito ai più, di spulciare i numeri «sull'uso corretto e adeguato del bilancio Ue» affidato alla commissione "Cont". Certo, per la capolista di Forza Italia nelle Isole fortemente voluta da Antonio Tajani ci si potrebbe aspettare anche un incarico ben più pesante, come ad esempio una delle (tante) presidenze di commissione che si accaparrerà il Ppe. Ma forse Chinnici deve ancora scontare il "purgatorio" dovuto ai quasi due mandati da eletta del Pd. Magari al tradizionale giro di boa, fra due anni e mezzo, le legittime ambizioni potranno diventare realtà. E sarebbe l'unico riconoscimento di rilievo per gli otto eurodeputati siciliani, ovviamente tagliati fuori dal giro delle vicepresidenze (le italiane elette ieri sono la dem Pina Picierno e, a sorpresa, Antonella Sberna di FdI) e quasi di certo anche da quello, pur meno prestigioso, dei questori previsto domani.

Chinnici, o chi per lei. La Sicilia ha bisogno di chi stia nelle stanze europee dei bottoni. Anche per sfatare il teorema che ci illustra il raffinato *spin doctor* di un "Mep" di lungo corso: «I siciliani partono per fare i giuristi, ma qui finiscono a fare i turisti...».



Peso: 1-1%, 3-70%



Ruggero Razza (FdI) con la moglie Elena Pagana e Federico; sotto Leoluca Orlando (Avs), eletto 30 anni dopo e Caterina Chinnici (Fi), al suo terzo mandato



Raffaele Stancanelli, rieletto con la Lega, assieme alla sorella Mariuccia e la figlia Maria Cristina; sotto Giuseppe Antoci (M5S), autore della prima interrogazione, e Peppino Lupo (Pd) con la moglie Nadia La Malfa



Sopra Marco Falcone, assessore all'Economia, matricola di Forza Italia, accompagnato dalla moglie Patrizia Biondo e dai figli Giuseppe e Chiara; a sinistra il riconfermato Peppe Milazzo (Fratelli d'Italia), ormai molto a suo agio a Strasburgo



Peso:1-1%,3-70%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

| GLI EFFETTI SUL GOVERNO REGIONALE

L'Agricoltura a Barbagallo, un tecnico di fiducia

Sammartano all'Economia e Savarino al Territorio: ora un "rimpastino"-lampo

MARIO BARRESI

Nostro inviato

STRASBURGO. «Il cambio degli assessori? Se ne parlerà dopo ferragosto». Per una beffarda coincidenza del destino, quando *lasicilia.it* anticipa la conferma dell'interdizione di Luca Sammartino, il cronista consuma un (pessimo) caffè con un eurodeputato siciliano. E, mentre si parla delle scelte che dovrà fare Renato Schifani, arriva il verdetto da Catania. Il condizionale diventa futuro. Imminente. Altro che Roberta Metsola. A 1.800 chilometri di distanza, l'argomento principale dei siciliani presenti diventa l'accelerazione che ora avrà il "rimpastino" nella giunta regionale.

Del resto alla plenaria ci sono molti dei protagonisti - diretti o indiretti - di ciò che succederà a Palermo. A partire da due assessori uscenti: l'appena insediato Marco Falcone (che proprio ieri s'è dimesso dall'Ars, lasciando il seggio a Salvo Tomarchio, «ma non dalla giunta») ed Elena Pagana, a Strasburgo con figlio al seguito in veste di moglie dell'eurodeputato Ruggero Razza. Falcone non sembra indifferente alla svolta giudiziaria. Che potrebbe favorire la strategia del blitz di Schifani. All'Economia (sfumato l'ex presidente della Corte dei conti, Maurizio Graffeo) andrà un suo fedelissimo: Totò Sammartano, attuale capo di gabinetto ed ex dirigente regionale con un'esperienza da assessore provinciale a Palermo nella giunta Musotto. Una scelta che, accoppiata alla conferma di Edy Tamajo alle Attività produttive e di Giovanna Volo alla Salute (il sostituto naturale, Salvatore Iacolino, ha la strada sbarrata dalle quota rosa; complicato l'arrivo di Barbara Cittadini, leader Aiop, non del tutto tramontata l'ipotesi Daniela Faraoni, manager dell'Asp di Palermo), chiuderebbe la partita dentro Forza Italia. Con Falcone costretto a ingoiare il rospo dell'irrilevanza nella scelta del successore? «Marco farà l'inferno: la scelta dev'essere quanto meno condivisa», assicurano i suoi. Ma Schifani sembra orientato a ignorare i desiderata dell'uscente, su tutti l'ex eurodeputato Giovanni La Via.

Anche per l'assessora meloniana il destino, per ragioni "politico-familiari", sembra scontato: «Mi attengo alle indicazioni del partito», va ripetendo Pagana con serenità. Magari per lei si pro-

spetterà un altro futuro ruolo in quota FdI, ma non subito. Al suo posto, al Territorio e ambiente andrà la deputata regionale Giusi Savarino. Nessun altro cambio: intoccabili Alessandro Aricò ed Elvira Amata, anche Francesco Scarpinato resterà ai Beni culturali. Vincendo, con la sponda nazionale della "corrente turistica", tanto le perplessità di Schifani quanto il pressing di Salvo Pogliese per Massimiliano Giammusso, sindaco di Gravina, primo dei non eletti alle Europee.

Nella Lega prevale lo sgomento per il rigetto del ricorso di Sammartino. Che, a meno di ulteriori scossoni in Cassazione, non potrà tornare al suo posto. Dunque si pone subito il problema del suo successore all'Agricoltura. Il piano B, come rivelato da *La Sicilia* qualche tempo fa, è il super tecnico di fiducia dell'ex assessore: Salvatore Barbagallo, titolare di molti dossier delicati, dal piano idrico alla riforma dei Consorzi di bonifica. Già preside della facoltà di Agraria a Catania, il probabile prossimo assessore è il fratello maggiore di Roberto Barbagallo, sindaco di Acireale, legato al deputato forzista Nicola D'Agostino. Certo, l'indisponibilità di Sammartino rinfocola la minoranza siciliana del partito, che - come esplicitato dalla capogruppo all'Ars, Marianna Caronia - chiede un posto per Annalisa Tardino, presente a Strasburgo e da ieri ex eurodeputata. La linea di Sammartino è diversa: "blindare" Mimmo Turano alla Formazione e proporre Barbagallo all'Agricoltura, con l'avallo del commissario regionale Claudio Durigon. Il che, però, apre un doppio problema diplomatico per Schifani all'Ars: senza Falcone e Sammartino, entrambi sostituiti da tecnici, chi svolgerà il ruolo di "ministro dei rapporti con il parlamento"? Citofonare Cuffaro&Lombardo...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 25%



**Due tecnici d'area
e una meloniana.**
Dall'alto i tre nuovi
assessori in pectore:
Salvatore Barbagallo,
Totò Sammartano e
Giusi Savarino



Peso:25%

Lantieri (Forza Italia) "resuscita" il Rdc ma Schifani la stoppa Conte cavalca il caso

FRANCESCO NUCCIO pagina 5

Reddito di cittadinanza alla siciliana ma Schifani stoppa subito Lantieri

La polemica. Conte "cavalca" ddl della deputata regionale di Fi che frena: «Iniziativa personale»

FRANCESCO NUCCIO

PALERMO. La proposta, contenuta in un disegno di legge firmato da Luisa Lantieri, deputata regionale di Forza Italia che è anche vice presidente dell'Assemblea regionale siciliana, era passata quasi sotto silenzio. Il testo, depositato il 6 giugno scorso, parla esplicitamente di «reddito regionale di cittadinanza» e prevede che la Regione siciliana eroghi un beneficio economico tra 200 e 400 euro ai soggetti tra i 18 e i 59 anni più bisognosi in possesso di determinati requisiti. Il disegno di legge dovrebbe approdare domani alle commissioni Lavoro e Sanità dell'Ars, ma è facile prevedere che si alzerà un fuoco di sbarramento da parte della stessa maggioranza di centrodestra. Soprattutto dopo le dichiarazioni del leader del M5s Giuseppe Conte. «In Sicilia la vicepresidente dell'Assemblea regionale di Forza Italia ha presentato un disegno di legge per introdurre...il Reddito di cittadinanza regionale! Avete letto bene. Il partito

del ministro Tajani ammette in sostanza che è stato un errore smantellare il Rdc. Meglio tardi che mai» scrive l'ex presidente del Consiglio in un post su Fb.

A liquidare senza mezzi termini la proposta come «una iniziativa del tutto personale, non concordata con il partito» è lo stesso presidente della Regione Renato Schifani, «anche perché - sottolinea - lontana dalle posizioni espresse da Forza Italia su questa misura che non ha dato alcuna risposta sull'avvio al lavoro dei cittadini». Ed anche un altro big azzurro, l'eurodeputato e assessore regionale all'Economia Marco Falcone, che proprio ieri ha lasciato il seggio all'Ars per insediarsi al Parlamento europeo, parla di «una sortita incauta di qualche deputato regionale in Sicilia che non incide sulla linea del partito: l'avvocato Conte - chiosa - se ne faccia una ragione».

Insomma una bocciatura senza appello per la collega di partito Luisa Lantieri che si affretta a precisare che la proposta «è stata for-

mulata a titolo esclusivamente personale, e non coinvolge il gruppo parlamentare di Forza Italia né il gruppo dirigente del partito». Anche se nella sua relazione al Ddl scrive testualmente: «Il Reddito di cittadinanza ha dato sostegno ai nuclei familiari in difficoltà, ammortizzando notevolmente i danni dell'emergenza sanitaria sul tessuto socioeconomico del Paese». Per poi aggiungere: «Senza alcuna pretesa che la Regione si sostituisca allo Stato nell'affrontare quella che è a tutti gli effetti un'emergenza nazionale, l'amministrazione regionale garantisce, malgrado i limiti delle proprie disponibilità finanziarie, un sostegno ai nuclei familiari che, tra tutti quelli esclusi dall'Assegno di inclusione in forza dell'assenza di componenti tutelati, versano nelle condizioni di maggiore difficoltà».



Luisa Lantieri,
deputata
regionale di
Forza Italia,
eletta nel
collegio di
Enna,
firmataria del
ddl sul "reddito
di cittadinanza
alla siciliana"
subito stoppato
da Schifani



Peso: 1-1%, 5-28%

Il sistema Tremestieri bustarelle al sindaco per appalti e permessi

Inchiesta Pandora. Abbiamo incrociato gli interrogatori resi ai pm da Santi Rando (ancora in carcere) e dall'ingegnere Paolo Di Loreto

LAURA DISTEFANO

TREMESTIERI. Una piccola tangentopoli all'ombra dell'Etna. Tremestieri sarebbe stata per anni teatro di mazzette: un permesso per costruire, una variante urbanistica, un progetto edilizio per essere approvato doveva passare dal rito delle bustarelle.

Una sceneggiatura che viene fuori dalle parole degli stessi protagonisti, che hanno confermato il disegno già emerso in larga parte nell'inchiesta Pandora. L'ex sindaco Santi Rando - a differenza dei capitoli Sammartino e mafia (di cui abbiamo parlato lunedì scorso sulle pagine regionali) ammette. «Mi dichiaro colpevole dei reati di corruzione», così comincia la "confessione" il 12 giugno scorso. C'è una «squadra» - come è definita in un'intercettazione dallo stesso ex sindaco ancora in carcere - di imprenditori vicini all'ingegnere Paolo Di Loreto. Sarebbe stato il noto urbanista nel 2015 a sollecitare l'idea a Rando delle tangenti. «Sul punto voglio evidenziare che è stato Di Loreto a evidenziarmi che c'erano degli imprenditori disposti a pagare tangenti per ottenere provvedimenti amministrativi di loro interesse». Di Loreto racconta a maggio però un'altra versione (anche se poco cambia nella sostanza): «Rando mi aveva espressamente dichiarato che per ogni permesso a costruire o pratica edilizia voleva ricevere una tangente e io dinanzi alle sue parole, sebbe-

ne contrariato, alla fine acconsentii nei fatti alle illecite dazioni al fine di portare a buon fine gli affari per i quali ricevevo l'incarico».

In tutti e due i verbali si parla degli indagati, sia colpiti da misura che no. E quindi i colletti bianchi e imprenditori Giovanni Naccarato, Domenico Cucinotta, Giuseppe Ferlito e Mario Stanganelli.

Gli uffici di via Carnazza, l'operazione Eurospin, la realizzazione di un albergo. Su quest'ultimo episodio addirittura Rando avrebbe avuto come "regalo" la possibilità di vivere in una villa con piscina. Che però era abusiva. I rapporti tra Cucinotta e Rando non erano idilliaci, con il tempo si sarebbero incrinati proprio per la questione "casa". Di Loreto racconta addirittura di una cena con toni violenti: «Ci fu un forte screzio e Rando stava quasi per "alzare le mani" a Cucinotta». L'interesse di quest'ultimo sarebbe stato quello di far cambiare la destinazione d'uso di un terreno.

Le tangenti avevano come nome in codice «sorrisi» e «fiori». E le bustarelle intascate da Rando nel tempo sarebbero andate da 5mila fino a 20mila. Anche se da quanto emerge dall'interrogatorio dell'ingegnere si sarebbe arrivati anche al doppio in qualche occasione.

Come avvenivano le consegne delle mazzette? Nei modi più disparati. Di Loreto descrive una scena quasi cinematografica. Partiamo dall'antefatto. Di Lore-

to spiega: «La richiesta di Rando in relazione al permesso di costruire (siamo nel 2017, ndr) è stata di 40.000 euro, 30.000 glieli ha dati Ferlito e 10.000 li ho versati io». E continua: «Ferlito ha consegnato l'importo a Rando in mia presenza nascondendoli elegantemente dentro un pacco di sigarette o di caramello che passava al sindaco in occasione delle colazioni che consumavamo insieme. Questi soldi sono stati consegnati ratealmente, e le consegne le posso collocare temporalmente in un periodo a cavallo del rilascio del permesso a costruire, quindi tra la fine del 2017 e i primi mesi del 2018».

De Loreto racconta addirittura che per l'affare Eurospin con Stanganelli per poter accontentare le somme pretese da Rando a titolo di tangente ci sarebbe addirittura andato sotto, dando a lui incasso fatturato e somme ricevute in nero. L'ex sindaco avrebbe voluto 100.000, Stanganelli però non avrebbe voluto saperne di pagare tangenti a politici ("Paolo io ti dò i soldi che abbiamo pattuito e poi fanne quello che vuoi"). Alla fine De Loreto racconta di aver dato in più tranches 75mila euro. «In questo affare non ho ottenuto alcun profitto, anzi sono andato in perdita, ma avevo in ballo altri affari (da oltre un milione di euro, ndr). Per questo avevo la mia convenienza». Questo il film, ispirato illegalmente da "mani pulite", proiettato per anni sugli schermi comunali di Tremestieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:34%